

L'OFFICINA

di Stefano Folli

Berlinguer tra memoria e critica

Il trentesimo anniversario della tragica morte di Enrico Berlinguer continua ad alimentare una notevole produzione editoriale, segno di un'attenzione non scontata verso un personaggio chiave della nostra vicenda nazionale. Un personaggio ricco di chiaroscuri, ma il cui profilo – scrive la sua storica biografa Chiara Valentini – con il passare del tempo appare «sempre più alto e più tormentato». In parte si tratta del desiderio collettivo di riscoprire le «virtù repubblicane» dei protagonisti di un passato ancora recente, testimoni di una politica mossa da forti passioni e meno sfilacciata dell'attuale. Sotto questo aspetto le riflessioni su Berlinguer si legano ad analoghe considerazioni suggerite dagli anniversari di Giovanni Spadolini e Bruno Visentini. Il loro era un mondo attraversato da profondi conflitti, ma in cui esistevano valori di riferimento figli a loro volta della storia drammatica del secolo che già volgeva al termine. La seconda ragione di questa attenzione riguarda in modo specifico la figura di Berlinguer. Si è molto scritto del film documentario curato da Veltroni e del successivo libro. Altri testi di taglio diverso si sono via via aggiunti, componendo una bibliografia ragguardevole che nel complesso sfugge al rischio agiografico e aiuta a definire meglio la vicenda politica, ma anche umana, del segretario del Pci sullo sfondo di un'Italia che cambiava in fretta, forse troppo in fretta. Così accade che un giovane autore, Francesco Serra, racconti «l'ultima figura carismatica» della politica italiana come una grande allegoria generazionale, una sorta di romanzo in cui trovano spazio le speranze e le inquietudini di un gruppo di giovani che credono in Berlinguer per credere in se stessi. Nostalgia della propria gioventù? Senza dubbio. Ma anche nostalgia per il mondo di ieri che sembra irrimediabilmente perduto nella frantumazione del presente. Su un altro piano, la ben nota biografia berlingueriana di Chiara Valentini, ora

riproposta nella nuova edizione, non nasconde la profonda simpatia umana verso il protagonista. Qui il segretario del Pci è, come abbiamo visto, una personalità tormentata e complessa, ma è anche l'uomo che opera senza esitazioni lo "strappo" dal blocco sovietico, incurante di tutti gli inviti a una maggiore cautela. Ed è il leader che apre il partito ai temi della condizione femminile e ai diritti civili, fino a mettere al centro, in una fase successiva, la «questione morale». Senza la sua morte la storia della sinistra sarebbe stata diversa, lascia intendere l'autrice; e questo è senza dubbio inoppugnabile. Resta da capire se la fine di Berlinguer coincida con la sconfitta politica di un modello incapace di interpretare le trasformazioni dell'Italia dell'epoca, legato com'era al mito della "terza via", della fuoriuscita dal capitalismo, del governo della classe operaia. O se invece il comunista anomalo Berlinguer era – secondo il giudizio dei suoi estimatori – in anticipo sui tempi, soprattutto sotto il profilo etico. È un dibattito antico che ormai appassiona soprattutto gli storici, visto che l'avvento di Renzi ha scardinato senza mezze misure i parametri tradizionali della sinistra. Ecco che il saggio di Claudia Mancina è interessante proprio perché va al di là della dimensione umana e tocca le contraddizioni e le ambiguità del berlinguerismo. A cominciare dall'intangibilità della Costituzione, un mito che proprio in questi giorni è stato rottamato. Ad avviso dell'autrice, la parabola di Berlinguer è la storia di un fallimento riscattato dalla dignità dell'uomo, ma pur sempre un fallimento. Il motivo è che il Pci non poteva pretendere di cambiare restando se stesso, orgogliosamente diverso dal resto della sinistra europea, arroccato nella propria presunta superiorità. Tanto meno poteva pensare di governare l'Italia su queste basi. Dopo Berlinguer comincia un sofferto cammino le cui conclusioni sono state, come vediamo ogni giorno, sorprendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiara Valentini, Enrico Berlinguer, Feltrinelli, Milano, pagg. 430, € 14,00

Claudia Mancina, Berlinguer in questione, Laterza, Roma-Bari, pagg. 124, € 12,00

Francesco Serra, Tutta colpa di Berlinguer, Ilmiolibro ed., pagg. 496, € 15,00

